

Il caso

# “Tagli, letti fantasma e malati in barella nel Lazio la salute resta un miraggio”

## La bocciatura del ministero: poche cure e tempi fuori legge

CARLO PICOZZA

**I**CONTI ancora non tornano ma il disastro della sanità resta. Per il terzo anno consecutivo il ministero della Salute censura la Regione che non ha garantito ai 5 milioni 700mila cittadini del Lazio i “livelli essenziali di assistenza”. Un triennio con cure di base carenti quando non addirittura mancanti. Di prevenzione neanche a parlarne. Da anni la Regione non assicura più gli screening per la diagnosi precoce dei tumori al seno, all'utero, al colon retto. Si tratta di centinaia di migliaia di controlli in meno, soprattutto per la prevenzione dei carcinomi femminili.

E il posto letto è sempre un miraggio per i 2 milioni e 200mila pazienti che ogni anno passano per i Pronti soccorsi (oltre il 60% in condizioni non gravi) e per il milione e 200mila ricoverati. Si aspetta un letto in corsia sdraiati sulla barella nei corridoi dei reparti di Emergenza. Con i pazienti, aspettano anche le ambulanze che li hanno soccor-

si e trasportati: 220mila ore all'anno di attesa fuori dai Dea per riavere a bordo la lettiga “sequestrata” dagli ospedali con penuria di letti.

Reparti e servizi in meno per una perdita di 3mila 168 posti di degenza in quattro anni (erano 25mila 248 nel 2009, sono diventati 22mila 80). Mentre i primariati sono rimasti gli stessi nonostante annunci e buone intenzioni: mille 123 in ospedale; 651 fuori. Il taglio di 722 unità ospedaliere e di 220 extra è stato rinviato dal 5 agosto al 5 ottobre. Si vedrà. Intanto il ministero ha strattonato la Regione anche per i tempi di attesa faraonici delle prestazioni sanitarie. Per gli esami diagnostici con le immagini (tac, risonanza, mammografia, ecografia, ecocolor-doppler) si aspettano mesi e mesi e qua e là anche più di un anno quando le liste non sono addirittura bloccate. Così, ospedali e Asl si trasformano in uno snodo per il rinvio dei pazienti ai centri sanitari privati. Il limite di attesa prescritto dalle norme nazionali è di 30 giorni per le visite specialistiche e di 60 per gli

esami diagnostici. Il Lazio è fuori legge su entrambi i fronti. Qui si dovrebbe aspettare pure per morire: non c'è disponibilità di letti neanche nei reparti di Rianimazione e Terapia intensiva.

Al disastro clinico, si aggiungono quelli contributivo e finanziario dei cittadini: sette anni di Piani di rientro dal deficit hanno prodotto sì una riduzione del disavanzo da un miliardo 966 milioni del 2006 ai 660 milioni del 2012 (anche se ancora da certificare). Ma quel deficit è stato interamente coperto dall'aumento dei tickets e delle imposte a carico dei contribuenti laziali, ormai i più tartassati d'Italia con l'addizionale Irpef e l'aliquota Irap attestata ai livelli massimi: all'1,73 per cento la prima e al 4,92 la seconda. In soldoni, dal 2007, anno del primo aumento delle imposte regionali, la maggiorazione dell'Irpef è costata ai cittadini del Lazio 2 miliardi e 300 milioni di euro e quella dell'Irap è gravata sulle imprese per 3 miliardi 600 milioni. In totale, un rincaro da 5,9 miliardi. E nella finanziaria regionale è previsto un altro au-

mento, lo 0,6%, dell'Irpef (che si attesterà al 2,33%) per pagare gli oneri di un prestito del ministero dell'Economia di 2,2 miliardi. Così, nel 2015 il debito della Regione salirà a quota 15 miliardi di euro.

«Il presidente Nicola Zingaretti», indica Giuseppe Casolaro, tra i più attenti osservatori della sanità regionale, «fa bene a prestare orecchio alle criticità segnalate dai ministeri dell'Economia e della Salute nel cosiddetto Tavolo di verifica del Piano di rientro». «In particolare», continua, «dovrebbe puntare a chiudere finalmente le intese con i tre policlinici universitari statali e i due privati per tentare di recuperare risorse stimabili in 100 milioni all'anno». «Per il riordino della rete ospedaliera», ancora Casolaro, «va definito il numero degli altri posti letto da tagliare, provincia per provincia, centro per centro, e i nuovi direttori generali dovranno essere all'altezza del loro compito, lavorando con rigore per il rientro dal deficit ma senza penalizzare la qualità dell'assistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### POCHE CURE E ATTESE LUNGHE

Il ministero della Salute ha censurato la Regione per la carenza dei livelli essenziali di assistenza e per i lunghi tempi di attesa



### LE BARELLE SEQUESTRATE

Sono 220mila all'anno le ore di sosta delle ambulanze davanti ai Pronti soccorsi aspettando la restituzione delle barelle di bordo



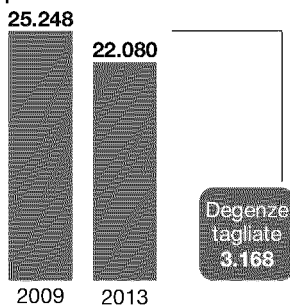
### IRPEF E IRAP ALLE STELLE

Il deficit sanitario è stato coperto dagli aumenti di Irpef e Irap (5,9 miliardi dal 2007). E in Finanziaria un altro rincaro (0,6%) dell'addizionale Irpef

## La sanità in cifre

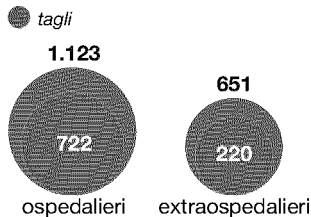
Residenti nel Lazio: 5,7 mln

I posti letto



I primariati

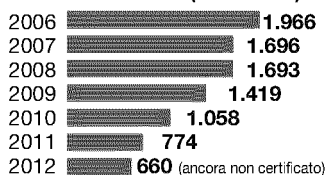
2011-2013: stessi dati



## Le liste d'attesa

Tutte o quasi fuori dalla legge che prescrive il limite massimo di 30 giorni per le visite specialistiche e 60 per gli esami diagnostici

## Il deficit sanitario (mln di euro)



Fonte: Corte dei conti

## Il gettito prodotto dall'aumento...

...dell'addizionale Irpef



...dell'aliquota Irap



dati dal 2007 al 2013

centimetri



**“Anche più di un anno per ecografia e tac e lo screening sui tumori non è più garantito”**

## MENO REPARTI E SERVIZI

In quattro anni, 3mila 168 posti letto in meno  
E i tagli non sono finiti



**Offerte RYANAIR 14**